corto circuito

a cura di Gianni Boncompagni

Per i nostri artisti è molto difficile vendere canzoni all'estero, negli ultimi tempi, però, «Fiesta» di Raffaella Carrà ha riscosso successo in molti Paesi europei

Ciao a tutti.

Ho parlato molte volte su queste colonne dei nostri cantanti e i loro rapporti con l'estero. Sappiamo tutti come è difficile per noi « vendere » i nostri prodotti al di là delle nostre frontiere. Spesso all'estero identificano la nostra musica con quella di Carosso o quella di Beniamino Gigli.

Almeno era così fino a poco tempo fa. Oppure si cita per la milionesima volta « Volare », il brano che Modugno ebbe la fortuna di portare in tutto il mondo. Altro brano è stato « Mondo Cane » e ancora se ne parla abbondantemente. Poi Gigliola Cinquetti con « Non ho l'età », oppure Bobby Solo con la celebre « Lacrima sul viso ». Insomma canzoni moderne poche. Qualche colpo di fortuna in Francia con Drupi o Celentano, ma i casi sono stati rari.

Da qualche tempo, però, c'è un piacevole risveglio di canzoni italiane all'estero. E quando dico estero intendo Europa e poco più perché gli Stati Uniti o l'Inghilterra sono per noi territori vietati.

Negli ultimi mesi c'è una cantante italiana che ha avuto il suo « momento magico » in molti paesi esteri. Mi succede di conoscere la situazione molto da vicino e dopo una iniziale decisione ho pensato che non parlarne sarebbe stato ingiusto. Si tratta di Raffaella Carrà, oggi al numero uno in almeno cinque nazioni.

Se guardate le classifiche discografiche internazionali vedrete che in Spagna, per esempio, al numero uno c'è un brano intitolato « Fiesta ». E' una canzone scritta per Raffaella Carrà da autori italiani, una canzone allegra, molto ritmica, molto « spagnola », che ha colpito immediatamente i suoi innumerevoli fans. Anche il relativo LP, dallo stesso titolo è oggi il più venduto in Spagna.

E la Spagna non è più un mercatino sottosviluppato come lo era qualche anno fa: oggi le vendite sono più o meno come quelle italiane. Oggi gli spagnoli sono informatissimi e i vari Santana, Dylan, Stevie Wonder, Peter Frampton o altri nomi del genere sono tra i più richiesti. E vedere insieme a questi mostri sacri internazionali il nome di una cantante italiana è una cosa piacevole.

« Fiesta » è stato il mottivo, dell'estate spagnola 1977 e la Spagna, com'è noto, è il trampolino per tutta l'America Latina, dove la canzone italiana ha un buon « trattamento ». Già, mentre sto scrivendo, « Fiesta » è uno dei brani più suonati in tutto il Sud America e fra qualche settimana avrà la stessa sorte spagnola.

Il disco è stato stampato anche in Italia e in lingua spagnola. « Nessuno è profeta in patria », dice il proverbio, ma con questa canzone probabilmente il proverbio verrà battuto e il motivo funzionerà anche in Italia.

Così successe a Celentano e a Drupi che, dopo aver conquistato il numero uno in Francia con i rispettivi « Vado via » e « Prisencolinensinainciu... », hanno fatto successo anche in Italia per « rifasso ».

Ma Raffaella non si fermata alla Spagna: due mesi fa ebbe il suo primo disco d'oro in Canada. Non succede molto spesso che un cantante italiano riesca a sfondare in Canada, una strana nazione dove si parla per metà francese e per metà inglese. Eppure con una piccola canzoncina italiana i canadesi sono stati conquistati.

Ora è la volta di Fiesta che fra poco, a detta degli esperti, sarà un numero uno. Raramente i giornali, sensibili alle varie vicissitudini delle coppie più in vista, parlano dei successi dei nostri cantanti all'estero. Forse non fa notizia.

Continuando il giro delle nazioni dove Raffaella Carrà è stata, vediamo la Francia con un recentissimo grande successo, anch'esso al numero uno di numerose classifiche: la versione francese di un altro brano italiano. Anche la Francia è pronta per un lancio in grande stile di Fiesta, brano ormai collaudato.

In Germania, altra nazione « difficile » per noi, i fratelli De Angelis, con lo pseudonimo « Oliver Onions », hanno sfondato molte volte con grande successo ma pochi sanno che gli « Oliver Onions » sono due ragazzi di Roma, anche perché cantavano sempre in inglese. In questi giorni uno dei brani più suonati e più comprati è proprio il disco di Raffaella, in spagnolo. Questi sono i misteri dei mercati internazionali.

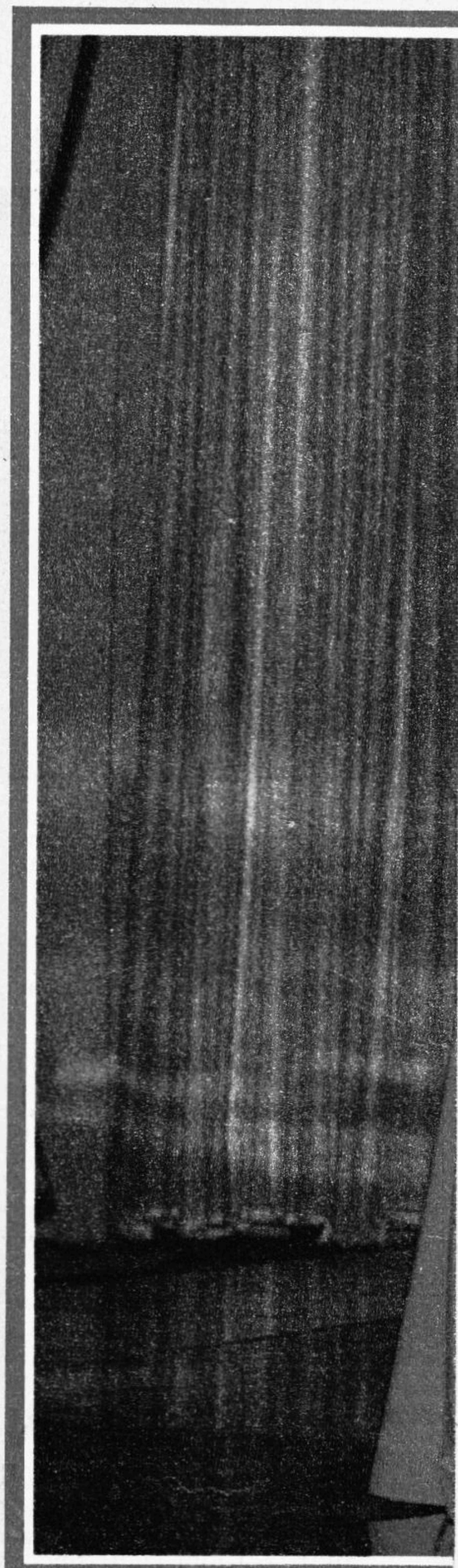
E' un momento veramente fortunato per Raffaella che, dovunque esce un suo disco, fa successo: Belgio, Olanda, Grecia, Scandinavia, Austria, tutta l'America Latina, il Canada.

La prossima tappa è l'In-

corto circuito

a cura di Gianni Boncompagni

“Per i nostri artisti è molto difficile vendere canzoni all'estero, negli ultimi tempi, però, «Fiesta» di Raffaella Carrà ha riscosso successo in molti Paesi europei”



Ciao a tutti.

Ho parlato molte volte su queste colonne dei nostri cantanti e i loro rapporti con l'estero. Sappiamo tutti come è difficile per noi « vendere » i nostri prodotti al di là delle nostre frontiere. Spesso all'estero identificano la nostra musica con quella di Caruso o quella di Beniamino Gigli.

Almeno era così fino a poco tempo fa. Oppure si cita per la milionesima volta « Volare », il brano che Modugno ebbe la fortuna di portare in tutto il mondo. Altro brano è stato « Mondo Cane » e ancora se ne parla abbondantemente. Poi Gigliola Cinquetti con « Non ho l'età », oppure Bobby Solo con la celebre « Lacrima sul viso ». Insomma canzoni moderne poche. Qualche colpo di fortuna in Francia con Drupi o Celentano, ma i casi sono stati rari.

Da qualche tempo, però, c'è un piacevole risveglio di canzoni italiane all'estero. E quando dico estero intendo Europa e poco più perché gli Stati Uniti o l'Inghilterra sono per noi territori vietati.

Negli ultimi mesi c'è una cantante italiana che ha avuto il suo « momento magico » in molti paesi esteri. Mi succede di conoscere la situazione molto da vicino e dopo una iniziale indecisione ho pensato che non parlarne sarebbe stato ingiusto. Si tratta di Raffaella Carrà, oggi al numero uno in almeno cinque nazioni.

Se guardate le classifiche discografiche internazionali vedrete che in Spagna, per esempio, al numero uno c'è un brano intitolato « Fiesta ». E' una canzone scritta per Raffaella Carrà da autori italiani, una canzone allegra, molto ritmica, molto « spagnola », che ha colpito immediatamente i suoi innumerevoli fans. Anche il relativo LP, dallo stesso titolo è oggi il più venduto in Spagna.

E la Spagna non è più un mercatino sottosviluppato come lo era qualche anno fa: oggi le vendite sono più o meno come quelle italiane. Oggi gli spagnoli sono informatissimi e i vari Santana, Dylan, Stevie Wonder, Peter Frampton o altri nomi del genere sono tra i più richiesti. E vedere insieme a questi mostri sacri internazionali il nome di una cantante italiana è una cosa piacevole.

« Fiesta » è stato il motivo conduttore dell'estate spagnola 1977 e la Spagna, com'è noto, è il trampolino per tutta l'America Latina, dove la canzone italiana ha un buon « trattamento ». Già, mentre sto scrivendo, « Fiesta » è uno dei brani più suonati in tutto il Sud America e fra qualche settimana avrà la stessa sorte spagnola.

Il disco è stato stampato anche in Italia e in lingua spagnola. « Nessuno è profeta in patria », dice il proverbio, ma con questa canzone probabilmente il proverbio verrà battuto e il motivo funzionerà anche in Italia.

Così successe a Celentano e a Drupi che, dopo aver conquistato il numero uno in Francia con i rispettivi « Vado via » e « Prisencolinencio... », hanno fatto successo anche in Italia per « riflesso ».

Ma Raffaella non si ferma alla Spagna: due mesi fa ebbe il suo primo disco d'oro in Canada. Non succede molto spesso che un cantante italiano riesca a sfondare in Canada, una strana nazione dove si parla per metà francese e per metà inglese. Eppure con una piccola canzoncina italiana i canadesi sono stati conquistati.

Ora è la volta di Fiesta che fra poco, a detta degli esperti, sarà un numero uno. Raramente i giornali, sensibili alle varie vicissitudini delle coppie più in vista, parlano dei successi dei nostri cantanti all'estero. Forse non fa notizia.

Continuando il giro delle nazioni dove Raffaella Carrà è stata, vediamo la Francia con un recentissimo grande successo, anch' esso al numero uno di numerose classifiche: la versione francese di un altro brano italiano. Anche la Francia è pronta per un lancio in grande stile di Fiesta, brano ormai collaudato.

In Germania, altra nazione « difficile » per noi, i fratelli De Angelis, con lo pseudonimo « Oliver Onions », hanno sfondato molte volte con grande successo ma pochi sanno che gli « Oliver Onions » sono due ragazzi di Roma, anche perché cantavano sempre in inglese. In questi giorni uno dei brani più suonati e più comprati è proprio il disco di Raffaella, in spagnolo. Questi sono i misteri dei mercati internazionali.

E' un momento veramente fortunato per Raffaella che, dovunque esce un suo disco, fa successo: Belgio, Olanda, Grecia, Scandinavia, Austria, tutta l'America Latina, il Canada.

La prossima tappa è l'In-

'fiesta' europea

Oltre che in Belgio, Olanda, Grecia, Scandinavia e Austria, la canzone « Fiesta » di Raffaella Carrà è stata il motivo conduttore dell'estate spagnola e la Spagna è il trampolino di lancio per tutta l'America Latina.

ghilterra, nazione tra le più difficili per i nostri cantanti. Solo se preceduti da un grosso successo internazionale i cantanti non inglesi possono avere l'onore di essere ospitati nelle televisioni « britanniche » di Sua Maestà, la Regina. Per ottobre è prevista per Raffaella una serie di spettacoli televisivi inglesi.

Non so come saranno le reazioni dei ragazzi inglesi. Non lo so proprio. Ho soltanto il precedente degli Abba, un gruppo dallo stile simile a quello di Raffaella, cioè uno stile « Middle of the road », cioè musica facile, gradevole, ballabile e senza molti problemi. Bene: gli Abba sono oggi il gruppo più popolare o almeno più venduto in Inghilterra e in Europa.

E gli Abba non sono mica supermen! Sono bravi, cantano canzoncine carine, ma non certo da gridare al miracolo. Non vedo, e lo ripeto da tanto tempo, perché noi italiani, una volta per tutte, non potremmo sfondare anche all'estero.

Non credo che ci manchi il talento. Forse è soltanto questione di fortuna: e allora speriamo di averla.

G. B.